

Al Diavolo Rosso jazz e tradizione tzigana nel nome di Django Reinhardt

Quei gitani dei Manomanouche

Nel trio anche Jino Touche contrabbassista di Conte

Giovedì sera, 2 maggio, al Diavolo Rosso di piazza San Martino l'appuntamento è con la musica gitana.

Il Trio Manomanouche si ispira in particolare alla tradizione strumentale degli zingari Manouches (una delle principali famiglie del continente).

Una tradizione in cui la musica più autenticamente gitana, già di per sé frutto della fusione di varie culture, assorbe gli elementi ritmico-armonici del jazz americano e che è stata resa nota in tutto il mondo dallo smisurato talento di Django Reinhardt (foto a lato).

Questo grande musicista ha saputo coniugare la libertà di espressione con il virtuosismo tzigano del fraseggio, operando una sintesi innovatrice che riassume il passato, preparando il futuro. A quasi 50 anni ormai dalla morte di Reinhardt, il Jazz Manouche continua ad esistere e ad evolversi. Una delle formazioni che più contribuisce a mantenere viva questa tradizione è proprio il Trio Manomanouche, nato come band acustica a Torino nel 2000. Formato da musicisti di differente estrazione, accomunati da una notevole esperienza professionale, il Trio rappre-

La proposta artistica dei Manomanouche è caratterizzata da un originale lavoro di ricerca del suono e degli strumenti

senta un caso unico nel panorama musicale italiano. Per la qualità della ricerca, dell'arrangiamento e per il coinvolgimento emotivo che questo progetto ha per i suoi componenti i Manomanouche sono la migliore espressione della tradizione musicale gitana. Nunzio Barbieri e Luca

Eriepo suonano la chitarra acustica mentre la sezione ritmica è affidata al contrabbasso del celebre (per noi astigiani soprattutto) Jino Touche, da alcuni anni musicista "alle dipendenze" di Paolo Conte.

La proposta artistica dei Manomanouche è caratterizzata da un originale

lavoro di ricerca del suono, degli strumenti e dell'approccio propri della musica Manouche.

Domenica sera invece, il Diavolo Rosso ospiterà "La città dei Papi", uno spettacolo di teatro-canzone interpretato da Viola Buzzi e il Collettivo Papi. Due donne cantano-recitano le storie imbarazzanti e grottesche dei Papi tra organetti e percussioni etniche, sax clarinetto e contrabbasso, basso elettrico e batteria.

56